



## **14<sup>^</sup> SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**

**Dal 6 al 13 luglio 2024**

### **“E SI SCANDALIZZAVANO DI LUI”**

Scusaci, Signore,  
per tutte le volte in cui  
ci siamo scandalizzati di te.  
Quando nei discorsi tra amici  
abbiamo tralasciato di dire  
che siamo cristiani  
ed abbiamo un nostro Dio.  
Quando tra battute pesanti  
e barzellette poco pulite  
abbiamo lasciato correre  
senza lasciar trasparire  
il rispetto per la santità  
del nostro corpo, tuo dono.  
Quando ti abbiamo considerato  
l'autore di un classico  
che prende polvere  
nella nostra libreria.  
Quando le tue idee  
ci sono sembrate  
obsolete e fuori moda,  
ancorché esagerate.  
Quando il tuo esempio  
ci è apparso impossibile da imitare,  
quasi fosse più facile per te  
giacché eri Dio.  
Quando ti abbiamo usato  
come alibi per le divisioni e i conflitti,  
come scudo per difendere la nostra parte,  
come stemma per guadagnare il consenso.  
Quando ti abbiamo ricordato soltanto  
come dotta domanda in un telequiz,  
come oggetto d'arredamento  
difficile da spolverare,  
come portafortuna ed amuleto  
da immolare sull'altare del "dio consumo".  
Tu non ti sei offeso,  
ma noi abbiamo perso un'occasione  
per essere discepoli  
coerenti e orgogliosi di te.

### **SENZA PRETESE, SOLO PER AMORE**

Tutti noi sappiamo quanto fa male l'esperienza del rifiuto. Quando qualcuno ci mette da parte, non ci capisce, o semplicemente c'ignora, noi soffriamo. E talvolta ferite giovanili di questo tipo non si rimarginano neppure col tempo.

Gesù, consapevole della missione affidatagli da un Dio che sente Padre amorevole, si dirige senza timori nella propria patria, ben sapendo – come la storia di Ezechiele gli indicava – che i profeti sono disprezzati proprio lì. Non si scompone, non maledice, ma si “meraviglia”. Possibile che di fronte all'evidenza dei prodigi i suoi compaesani e familiari non credano in Lui? Possibile che si “scandalizzino” delle sue parole, malcelando un fondo di invidia e di rancore?

Eppure Gesù torna a Nazareth per lo stesso dono d'amore che porta in ogni villaggio: una Salvezza in parole ed opere, regalata a ciascuno. Ma lì “non poté fare miracoli”: nessuno è obbligato a ricevere ciò che non vuole, perché il dono più grande che Dio fa agli uomini è la libertà.

Questa pagina di Vangelo interroga il nostro modo di essere famiglia e comunità. Siamo capaci di riconoscere i profeti, cioè i messaggeri di Dio, da qualsiasi parte provengano, qualsiasi percorso abbiano fatto, qualsiasi buona novità ci consegnino?

A volte le persone più vicine confondono l'amore con il desiderio di possedere o manipolare l'altro, anziché permettergli di percorrere la propria strada, accettando le sue scoperte e ciò che ci può insegnare. Bisognerebbe passare dal “Ti amo” al “Mi insegni ad amarti?”, dal “Tu mi appartieni” al “Tu ti appartieni”. Questo amore liberante, comprensivo, disinteressato debellerebbe ogni dolore del rifiuto.